

Eccellenza Reverendissima

Sento il dovere, all'inizio di questo incontro - anche nome di don Nino Borsci, don Lucangelo De Cantis e don Marco Gerardo - di porgerLe il ringraziamento più largo per aver accettato di essere con noi in quest'appuntamento che vede riuniti gli uffici Cultura, Liturgia, Catechesi e la Caritas diocesana.

Saluto tutti voi, carissimi amici, per essere qui e vi ringrazio per aver risposto così numerosi al nostro invito ad approfondire il tema su cui abbiamo pensato utile riflettere: "**La Liturgia fonte per la vita cristiana, per la carità e per la missione**".

Non potevamo pensare di avere con noi persona più preparata per seguirci in questa riflessione: **S. E. mons. Claudio MANIAGO**, vescovo di Castellana Grotte, ma anche Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia e del Centro di Azione Liturgica.

Quest'appuntamento ci aiuterà a mettere a fuoco il compito unico della Liturgia, nel contesto odierno e nell'unità che essa realizza con l'annuncio e la carità.

Il **Catechismo** della Chiesa Cattolica, infatti, ci ricorda, al numero 1020, che il termine *Liturgia* nel Nuovo Testamento è usato per designare non soltanto la celebrazione del culto divino, ma anche l'annuncio del Vangelo e la carità in atto. In tutti questi casi, si tratta del servizio di Dio e degli uomini. Nella celebrazione liturgica, la Chiesa è serva, a immagine del suo Signore, l'unico *Liturgo*, poiché partecipa del suo sacerdozio (*culto*) profetico (*annuncio*) e regale (*servizio della carità*).

La **Liturgia rende visibile la presenza di Dio** nel mondo. In un mondo dove Dio è assente, la Liturgia è epifania della sua presenza, perché una comunità di credenti si riunisce, confessa il suo nome, lo invoca e, in questo modo, lo rende presente nella storia.

La Liturgia esercita, nella Chiesa e attraverso la Chiesa, **una diakonia mistagogica**, così com'è stata messa in luce dai Padri del IV secolo, e rende possibile la risposta cristiana alle attese, alle urgenze, ai cambiamenti culturali del nostro tempo.

Un tempo segnato dal travaglio della postmodernità e dall'insorgenza di nuovi orizzonti culturali, talvolta incapaci di trascendenza e di

appello al divino, la comunicazione mistagogica della Liturgia continua a rivelare l'azione del Signore.

Una liturgia, in uscita, aperta, attenta alle fragilità dell'uomo e della donna contemporanei, capace di misericordia, di accoglienza; una liturgia ospitale, capace di far spazio ai bisogni e alle insicurezze di vissuto della fede.

E' indispensabile che il cristiano conformi la sua vita alla dignità dei Misteri che celebra (*S. Leone Magno*).

Questa conversione permetterà di parlare con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo.

Un entusiasmo non effimero, ma che nasce da ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio.

La Liturgia della Chiesa ci fa incontrare Colui che non solo è la verità in persona, che non solo è il bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore – come attesta sant'Agostino – ha profonda nostalgia e insieme bisogno.

Don antonio Rubino